

I PROGETTI DELLA FONDAZIONE
Verona Minor Hierusalem

17 Valorizzando il patrimonio storico, artistico e spirituale di 17 chiese, i volontari hanno donato 1.920 ore di accoglienza dei visitatori.

21 È previsto il coinvolgimento di enti, istituzioni, associazioni e aziende. Con 21 di loro VMH ha organizzato 25 attività negli ultimi due anni.

IL MODELLO
A ognuno un percorso personalizzato
Il Modello pone innanzitutto il principio della centralità della persona. I volontari donano tempo, talento, competenza e professionalità e in cambio sono ascoltati uno per uno per coglierne le motivazioni e i bisogni di crescita – umana, culturale, professionale, spirituale – e per

inserire ciascuno in un percorso personalizzato che lo aiuti a soddisfare le sue esigenze e acquisire o potenziare alcune delle 26 soft skills proposte. È previsto anche il coinvolgimento di istituzioni, enti, associazioni e

aziende. Assieme a 21 di loro, in sinergia, la Fondazione VMH ha organizzato 25 attività negli ultimi due anni con grande impatto sulla città, arricchendo la proposta turistica complessiva e aumentando la conoscenza di aspetti storici e culturali di luoghi, personaggi, eventi.

LA PERSONA AL CENTRO Un libro di Paola Tessitore inquadra il codice di un'attività che ha dato risultati sorprendenti

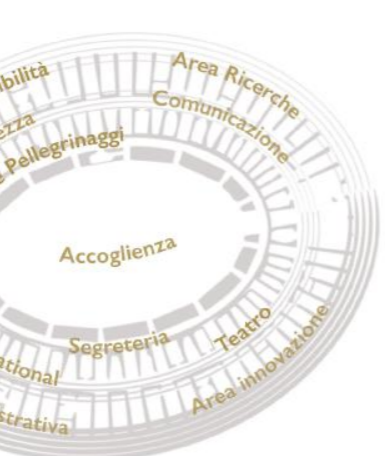
Organizzazione e relazioni Un modello per la città

Il volontariato culturale di VMH in sinergia con il territorio è un'esperienza «esportabile» in altri luoghi e contesti. Con il coinvolgimento di istituzioni, enti, associazioni e aziende

•• «Tessere relazioni per il bene comune. Un modello per lo sviluppo del volontariato culturale in sinergia con il territorio» è un modello valoriale e organizzativo ideato da Paola Tessitore, direttrice della Fondazione Verona Minor Hierusalem, in linea con la Nuova Agenda Europea della Cultura, il manifesto europeo sulla formazione continua Building the future of learning in Europe, l'Agenda Onu 2030, ed è stato applicato al progetto "Verona Minor Hierusalem, una città da valorizzare assieme" fin dal suo inizio nel novembre 2016.

Con la partecipazione al Bando Valore e Territori della Fondazione Cariverona, cofinanziato dalla Diocesi di Verona, da Banco BPM e da Cattolica Assicurazioni, di durata triennale 2019-2021, si poneva tra gli obiettivi al termine del terzo anno l'esportabilità dell'esperienza di volontariato culturale anche in altri luoghi e contesti. Per questo motivo il Modello e la sua applicazione alla Verona Minor Hierusalem sono stati pubblicati in un libro (Paola Tessitore, Volontariato culturale. Un modello di creazione di valore per il territorio, Mila, EGEA, settembre 2021) che vuole essere un aiuto concreto per chi intende predisporre iniziative simili.

A Verona in questi cinque anni sono stati raggiunti risultati sorprendenti, che confermano la validità dei principi ispiratori e della struttura organizzativa del Modello, con una convinta e attiva adesione di 742 volontari e 775 studenti dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Attraverso la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e spirituale di 17 chiese, essi hanno donato 1.920 ore di accoglienza dei visitatori e hanno così collaborato per il bene comune della città con un grande gioco di squadra, realizzando quel senso di civitas che nasce dal tessere buone relazioni e determina una cittadi-



Rappresentazione circolare delle attività svolte dalla Fondazione VMH

IL CONTRIBUTO

Un progetto declinato in sei diverse dimensioni

Il contributo che il progetto Verona Minor Hierusalem sta dando alla città di Verona è significativo. Lo si vede realizzato in diverse dimensioni: culturale, sociale, istituzionale, relazionale, spirituale ed ecumenica.

Dimensione culturale. I numerosissimi volontari che, a diverso titolo, partecipano al progetto contribuiscono a far conoscere e valorizzare il patrimonio artistico presente nelle diciassette chiese che fanno parte del progetto.

Dimensione sociale. È declinata in progetti di

volontariato che mirano all'inclusione e sostengono la partecipazione alla vita della città, con esperienze multimediali che facilitano l'abbattimento di barriere e ostacoli alla comprensione delle opere d'arte.

Dimensione istituzionale. La sinergia tra diversi enti e istituzioni presenti nella città permette un maggior coinvolgimento finalizzato a far conoscere la sua storia e il patrimonio artistico.

Dimensione relazionale. Tessere relazioni è un obiettivo che accompagna quanti sono

parte attiva del progetto. I volontari sono aiutati costantemente nel sostenere la loro formazione e le loro competenze.

Dimensione spirituale ed ecumenica. Si valorizza la dimensione spirituale presente nella nostra città e nella sua storia, dialogando con la spiritualità delle altre confessioni e religioni esistenti nel territorio.

Quando è stato realizzato fin qui, grazie al Modello «Tessere relazioni per il bene comune» applicato nella Verona Minor Hierusalem, è di buon auspicio per continuare ad accogliere, accompagnare e servire le persone nella nostra bellissima città.

Don Maurizio Viviani
Presidente della Fondazione Verona Minor Hierusalem

I PILASTRI DEL MODELLO

1. Economia del DONO
2. FORMAZIONE interdisciplinare
3. Creazione di valore nelle RELAZIONI
4. Passaggio INTERGENERAZIONALE della cultura
5. INNOVABILITÀ
6. SINERGIA con il territorio e l'ambiente imprenditoriale

IL MODELLO IN UN TELAIO

Ordito: proteso verso il futuro, rappresenta gli enti e le istituzioni

Trama: dai colori variegati, raffigura i volontari, tutti necessari con le loro diversità

Navetta: simboleggia le relazioni tra i tanti attori del progetto, che si intrecciano tra loro nell'azione comune

Tessuto: ciò che viene creato grazie all'intreccio di relazioni ed energie, la valorizzazione di Verona e del suo patrimonio storico-artistico

Trama e Ordito del Progetto Verona Minor Hierusalem tessuti su telaio e Marchio del Modello FOTO TESSITORE

LO STRUMENTO

Il Codice Etico, principi nati da una condivisione

Il Codice Etico è definito giuridicamente come uno strumento di "compliance", ovvero un documento che riassume tutti i valori ed i principi che devono governare le attività di un Ente.

Il Codice Etico di Fondazione Verona Minor Hierusalem, che opera fattivamente nel Terzo Settore, rispecchia un modello di volontariato per molti aspetti unici.

L'unicità del Modello sta nel fatto che lo stesso è fondato su sei pilastri (ne citiamo solo alcuni... economia del dono, creazione di valori nelle relazioni, sinergia col territorio) i quali sono stati recepiti nel Codice attraverso

Stefano Fiorentino
Autore del Codice Etico e volontario della Fondazione Verona Minor Hierusalem

Parola ai volontari

"Ho condiviso l'esperienza con tante persone di diverse età e questo passaggio intergenerazionale mi ha fatto crescere moltissimo e soprattutto mi ha dato la possibilità di confrontarmi con chi di esperienza ne aveva di più!"
(Stefano Fiorentino, autore del Codice Etico)

"Nell'ottica dell'economia del dono e della condivisione ho potuto prendere parte a diversi corsi di formazione interdisciplinare, in occasione della nuova sperimentazione di didattica dell'arte Visite Threading, ho potuto condividere il mio interesse per la spiritualità nell'arte!"
(Stefano Fiorentino, autore del Codice Etico)

"I volontari mi hanno insegnato la lingua italiana, la storia e tante altre cose. Ho accolto i visitatori parlando in lingua francese e ho frequentato anche il corso di teatro proposto ai volontari. Il progetto Verona Minor Hierusalem per avermi fatto fare tante esperienze e avermi fatto incontrare tanti nuovi amici!"
(Laura Mengoni)

"Mi sono adoperato con tutto me stesso fino a diventare referente per la manutenzione del materiale tecnico, scoprendo così la bellezza di essere valorizzato. Nella vita si può sbagliare ma se trovi chi ti dà fiducia e ti valorizza si può ricominciare a credere in se stessi!"
(Eugenio già destinato all'ingresso al lavoro ordinario)

"Sono stato in contatto i volontari con specialisti in vari ambiti ho fatto scattare in entrata le parti un arricchimento sia umano che cognitivo, dando maggior valore al singolo rapporto sia all'interno della Fondazione sia nel contesto civile!"
(Luca)

"Ci crediamo che la relazione tra le persone si basi su legami non utilitaristici dove il dono crea amicizia e promuove relazioni sociali. Contribuire alla realizzazione di un'opera di così elevato valore etico ci rende molto fieri!"
(Luca)

LA RIFLESSIONE Un merito della Fondazione VMH è avere fin da subito messo in campo un lavoro di «civiltà»

La cultura del bene comune un capitale su cui investire

Ancora identificata con categorie obsolete, è fattore strategico di sviluppo se si capisce che le persone vogliono esserne co-produttrici. Per connettersi fra loro e migliorare la vita

•• Due sono le accezioni di cultura che è bene tenere distinte. La prima concettualizza la cultura come il complesso di credenze, tradizioni, valori condivisi che governano le interazioni fra individui e gruppi sociali di una comunità. Si tratta della matrice culturale che caratterizza l'identità di quella certa comunità e che è determinata da fattori quali la storia, la posizione geografica, la tecnologia.

L'altra accezione interpreta la cultura come capitale culturale, come quell'insieme di plurime attività che hanno a che fare con la dimensione spirituale e relazionale della condotta umana. In quanto tale, il capitale culturale mira all'educazione del carattere delle persone (character skills), piuttosto che all'acquisizione di abilità professionali o tecniche.

Al pari degli altri tipi di capitale, anche quello culturale ha necessità, per accumularsi, di investimenti specifici e mirati. E' ormai acquisito che valori e disposizioni d'animo quali la propensione al rischio, la vocazione imprenditoriale, la concezione del lavoro, la fiducia, la reciprocità – elementi questi tutti essenziali al buon funzionamento di una avanzata economia di mercato – sono strettamente connessi alla cultura prevalente in un determinato luogo.



Evento culturale organizzato per la città dalla Fondazione VMH

Ma se le cose stanno – come stanno – in questi termini, perché questo fattore strategico di sviluppo vengono riservate solo vaghe e sporadiche attenzioni? Sono dell'idea che ciò dipenda, in buona misura, da una non ancora adeguata comprensione del fatto che la fruizione culturale oggi non segue più i ca-

noni dell'ormai obsoleto modello di consumismo culturale, perché le persone vogliono essere co-produttrici di cultura, sfruttando le strutture di connettività disponibili. Ebbene, è in ciò il grande merito della Fondazione Verona Minor Hierusalem: quello di aver intuito sin dai inizi le peculiarità del capitale culturale, dando vita al Modello "Tessere relazioni per il bene comune", dei cui lusinghieri risultati, finora conseguiti, si dirà in altra parte del giornale.

IL PATRIMONIO ARTISTICO

Nuovi percorsi turistici per offrire l'unicità

Una delle grandi ricriminazioni che riguarda l'Italia è la sua incapacità di valorizzare il suo patrimonio culturale.

«Ah, se queste bellezze fossero in qualunque altro Paese del mondo, vedresti come sarebbe valorizzato!». C'è certamente del vero in questa reazione. Ma non per questo dobbiamo rassegnarci a essere "solo" il Paese del Colosseo, del Vesuvio, delle Golecole o del Balcone di Giulietta. Anzi, proprio i nuovi stili di vita spingeranno la domanda di un turismo più calmo, consapevole e sostenibile che rappresenta

Stefano Zamagni
Vice Presidente Comitato di Indirizzo della Fondazione VMH

una straordinaria opportunità per l'Italia. Ma è evidente che l'offerta turistica delle nostre città deve essere opportunamente orientata a questa situazione.

Come? Non esistono né magie né colpi di bacchetta magica. Esiste solo il lavoro serio e

Marco Pogliani

continuo come quello che ha reso possibile Verona Minor Hierusalem: valorizzazione di un patrimonio chiaramente identificato, collaborazione tra le istituzioni pubbliche e private, formidabile coinvolgimento e formazione di volontari, innovazione e comunicazione. Verona Minor Hierusalem rappresenta un patrimonio unico e delicato che Verona non può lasciarsi sfuggire. Anzi, questa esperienza merita di essere "esportata". L'Italia, le sue Regioni hanno bisogno di nuovi percorsi turistici che offrano finalmente l'unicità del nostro Paese. Esperienze come Verona Minor sono ottimi punti di partenza per riuscire in un'opera dalla quale dipende molto parte dello sviluppo dell'Italia nei prossimi decenni.

L'ESPERIENZA Sono dimostrati gli effetti positivi per chi presta la propria opera al servizio degli altri in logica di gratuità

Volontari, quando la generosità rende felici

Ricerca con l'Università: la partecipazione alle attività di VMH si riflette sul benessere psicologico

rosità nei confronti degli altri può essere una fonte di benessere psicologico superiore al concentrarsi solo su sé stessi. L'esperienza della Verona Minor Hierusalem offre una opportunità molto stimolante di analizzare alcuni aspetti interessanti del rapporto tra volontariato culturale e benessere psicologico. Con il Dipartimento di Neuroscienze, biomedicina e movimento

dell'Università di Verona stiamo mettendo a punto un protocollo di ricerca che ci permetterà di valutare in che misura la partecipazione continuativa dei volontari alle attività della VMH si riflette in un aumento del benessere soggettivo misurato sulla base di scale psicometriche scientificamente validate.

Il progetto permetterà ai volontari di acquisire una mag-

giore consapevolezza del significato e dell'importanza del proprio impegno, e potrà allo stesso tempo accendere la curiosità e l'interesse di tanti altri veronesi che magari non hanno mai preso in considerazione la possibilità di partecipare e che potrebbero fare una piacevole scoperta.

In un momento in cui tante città in Italia e in Europa stanno guardando con sem-

pre maggiore attenzione al rapporto tra cultura e benessere, è importante che una città come Verona, con la sua straordinaria ricchezza di patrimonio storico-artistico, si ponga in modo così significativo all'interno di questo spazio di innovazione.

Pier Luigi Sacco
Consigliere di amministrazione Fondazione VMH



LA FORMAZIONE Al percorso personalizzato hanno partecipato 775 studenti provenienti da 21 istituti scolastici

I giovani protagonisti, patrimonio per Verona

Hanno potuto crescere insieme e sentirsi parte di un gruppo impegnato per il bene comune

•• Depositari del futuro, i giovani sono una delle colonne portanti della nostra società. Con le loro idee, l'entusiasmo e l'energia ci spingono a guardare sempre "oltre". Renderli protagonisti attivi della

vita cittadina è un modo per favorire un graduale passaggio di testimone intergenerazionale. Per questo non si può che esprimere soddisfazione per il Modello di volontariato di Verona Minor Hierusalem, che aggiunge un tassello al consolidato panorama del volontariato giovanile veronese. Il percorso personalizzato di formazione, al quale hanno partecipato 775 stu-

denti di 21 scuole, ha permesso a ognuno di loro di crescere non solo a livello culturale, ma anche personale. Così come di sentirsi parte di un gruppo impegnato per il bene comune, nell'ottica di una cittadinanza partecipata che ha cura del patrimonio storico, artistico e architettonico del territorio. Si tratta di un modello di inclusione che l'Amministrazione ha speri-

mentato anche nell'ambito della promozione turistica "di strada", impegnando il tempo estivo di studenti delle scuole secondarie di II° grado per offrire, per le strade della città, informazioni utili alla permanenza dei visitatori, mettendo in campo competenze linguistiche e capacità di rispondere alle esigenze e alle aspettative delle diverse tipologie di turisti per con-

tribuire a dare di Verona l'immagine di una città accogliente e capace di offrire servizi "giovanili". La disponibilità dei ragazzi veronesi a mettersi in gioco è un patrimonio che le istituzioni non devono trascurare, ma promuovere e valorizzare sempre di più.

Francesca Briani
Assessore alla Cultura, Politiche giovanili e Pari opportunità

